

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 13

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "ANNO C"

Domenica della Generosità

Giornata del Seminario con seminarista di 4ª Teologia

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Albina ed Elisa.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Sepulveda Carmen, Vittorio e Felix.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela; Roncalli Silvano.

Lunedì 14

Santi Cirillo, monaco e **Metodio**, vescovo, patroni d'Europa

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Candido.

Ore 17,00: Riunione in casa parrocchiale CPAE

Martedì 15

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Lucia, Tarcisio, Angelo.

Ore 15,30: Catechismo 4ª Elementare.

Mercoledì 16

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Giovedì 17

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Lomboni Battista e Stefania.

Venerdì 18

Beata Geltrude Comensoli, vergine

Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Carminati Francesco nel 1° Anniversario e figlio Daniel; Albina ed Elisa.

Ore 16,15: Catechismo 1ª Media.

Ore 20,30: In Oratorio incontro Gruppo Catechisti per la proposta del cammino di Quaresima e comunicazioni varie, è necessario il Green Pass da vaccino o da guarigione (non è valido quello da tampone).

Sabato 19

Ore 14,15: Catechismo 1ª Media.

Ore 15,00: Catechismo 4ª Elementare.

Ore 16,30: Catechismo 3ª Media.

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Micheletti Antonio e Teresa.

Domenica 20

VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO "ANNO C"

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Salvetti Claudio.

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Togni Angelo, Gianmario e Cornago Luigina.

Ore 15,30: In Oratorio incontro Gruppo Azione Cattolica.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio nel 1° Anniversario.

Preghiera

Quando qualcuno parla della povertà,
Gesù, vien subito voglia di osservare
com'è vestito, con che auto è arrivato
e quale orologio porta al polso,
giusto per essere sicuri
che non stia facendo
una dissertazione dotta,
ma sganciata dalla realtà.

Quando tu proclami le Beatitudini
i poveri, gli affamati, coloro che soffrono
li hai proprio lì, davanti a te.

Così come hai i ricchi,
coloro che sono sazi,

quelli a cui la vita va bene,
immuni da malattie e da dolori.

Ecco perché mentre dici "beati" agli uni,
mandi degli avvertimenti agli altri.

No, tu non fai nessuna
poesia sulla povertà,

sai bene quanto sia amara, umiliante,
quanto costi vivere nella penuria,
non avere pane a sufficienza,
vestiti per coprirsi, medicine, un tetto.

E se dichiari "felici" coloro
che si trovano in questa condizione
è solo perché il Padre tuo
ha deciso di intervenire.

In effetti Dio non gioca a fare il neutrale,
a rimanere affacciato alla finestra.

Dio prende posizione,
si schiera a favore di quelli
che sono piccoli,

dimenticati, messi ai margini,
a favore dei tuoi discepoli
che vengono osteggiati,
banditi dai loro paesi,
ricercati e imprigionati
perché ti amano e ti seguono.

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 13 Febbraio 2022**

VI Domenica del Tempo Ordinario "Anno C"



*"Beati voi...
...guai a voi..."*

Prima Lettura: Geremia (17,5 - 8)

Salmo responsoriale: (1) Beato l'uomo che confida nel Signore.

Seconda Lettura: Prima Lettera san Paolo apostolo ai Corinzi (15,12. 16 - 20)

Vangelo: Luca (6,17. 20 - 26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: «Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

All'inizio della vita pubblica di Gesù, gli evangelisti parlano di una grande riunione di folle venute dal mondo ebraico e dai territori pagani. Luca fa di questa riunione la cornice di un discorso nel quale Gesù traccia i primi orientamenti del suo insegnamento: è il grande discorso della pianura. Pietro, Andrea e gli altri hanno iniziato a seguire Gesù.

Non più pescatori di pesci ma pescatori di umanità. E dopo qualche mese, sempre sulle sponde del lago, Gesù parla a loro (e a noi) del segreto della felicità. Qual è il senso profondo del nostro esistere? Essere felici. Cerchiamo e sogniamo solo questo. Siamo mendicanti di felicità. Il mondo ci ricorda ogni giorno che per essere felici, bisogna essere in salute, ricchi, meglio se famosi e stimati. Il Maestro indica ai dodici (e a noi) un'altra strada. Le beatitudini «sono le parole più alte del pensiero umano» (Gandhi), parole di cui non vedi il fondo. Parole difficili da mettere in pratica, utopistiche, eppure trasmettono pace perché sono la bella notizia che Dio dona gioia a chi produce amore. Se un uomo si fa carico della felicità di un'altra persona, Dio si fa carico della sua felicità. Se tu lasci tutto per Dio, Lui si prende cura di te. Tu sarai felice, perché avrai Dio come custode.

Mentre Matteo riferisce otto beatitudini pronunciate da Gesù, Luca ne racconta solo quattro. In compenso, però, Luca rafforza le quattro beatitudini, opponendo a ognuna di esse una corrispondente maledizione, introdotta da un "guai" («Beati voi... guai a voi»).

Partendo dalla stessa fonte i due autori ci offrono testi differenti perché gli evangelisti, infatti, non sono semplici cronisti, interessati solo a trasmettere fatti e parole ma testimoni. Luca è meno completo nel numero delle Beatitudini, ma ne coglie il significato essenziale. Insegnare con immagini contrastanti, parallele e ripetitive, era una prassi comune per facilitare l'apprendimento a persone cresciute in una cultura orale. Gesù traccia due modi di concepire la vita, due mondi: o "per il regno di Dio", o "per la propria consolazione", o "in funzione di questa vita", o "in funzione della vita eterna".

La folla è entusiasta, la felicità sta a cuore a tutti.

Loro vogliono sapere proprio quello: cosa devono fare per essere felici? Gesù si rivolge ai discepoli che lo seguono e non alla folla in generale, si rivolge cioè a quelli che hanno lasciato tutto per Lui e dice: "Felici voi".

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio», è questa la beatitudine fondamentale. Non beata la povertà, ma le persone, i poveri. Povero, in greco, traduce un termine ebraico che significa "piegato". Il povero ha bisogno, perché è vulnerabile, da solo non ce la fa. Probabilmente Gesù ha pronunciato solo questa beatitudine mentre le altre sono state dette in altre circostanze o sono rielaborazioni di Luca. Un particolare: la prima beatitudine è al presente («vostro è il regno di Dio») mentre le altre sono al futuro (sarete saziati, riderete, avrete la ricompensa nei cieli). Probabilmente Gesù le intendeva come realtà attuali, da costruire ora. Nel corso degli anni, forse, i primi cristiani, di fronte all'apparente impossibilità di realizzare "oggi" il piano di Dio, hanno spostato il loro accento sul futuro. Gesù voleva cambiare il mondo. Da questo punto di vista le beatitudini sono una rivoluzione politica: nel tempo le abbiamo un po' addolcite. I poveri sono felici qui, ora, perché è con loro che Dio cambia la storia, non con i potenti. I poveri hanno il cuore al di là delle cose. «Beati» dice il Signore.

Cioè "sarete pienamente felici se sarete poveri, piangerete, se sarete perseguitati e insultati". Immagino la reazione dei presenti: "Non è che il Maestro si sarà confuso? Felice è chi soffre?". No, non è un inno alla sofferenza ma sono le condizioni ideali per fare esperienza di Dio. Chi assomiglia a Gesù (povero, mite, misericordioso

nostra fiducia in Dio. Si tratta di sapere su che cosa fondiamo la nostra sicurezza, su quale terreno stiamo costruendo l'edificio della nostra vita: se su ciò che passa, o su ciò che non passa. L'ha detto subito Gesù di chi sarebbe stata la felicità, raccontando un Dio che ha un debole per gli ultimi, per i disgraziati.

Gesù proclama felici i poveri perché Dio ama ciascuno secondo il suo bisogno, e il povero è chi ha più bisogno. Siamo chiamati ad aiutare i poveri a imitazione di Gesù. La storia umana è lo spazio d'azione del credente, se vuole essere anche credibile.

Chi piange è felice, non perché Dio ama il dolore, ma perché è con loro contro il dolore. Dio è più vicino a chi ha il cuore ferito. Dio non salva l'uomo "dalle" lacrime, ma "nelle" lacrime; non lo protegge "dal" pianto, ma "nel" pianto. Diversamente da Matteo, Luca aggiunge quattro durissime ammonizioni: «Guai a voi...», un'apparente stranezza per lo "scriba della mansuetudine". C'è solo un problema: Gesù non usa la parola "Guai!". L'espressione greca "Ouai" si rifà a un termine ebraico "Hôl", il lamento funebre.

Potremmo tradurre con "ahimè" che esprime dispiacere, rimpianto, rammarico. Gesù non minaccia, ma piange come già morti coloro che non si lasciano amare. Essere felice, nella Bibbia, significa porre Dio "prima" di ogni altra cosa, davanti a tutto e a tutti.

Per noi occidentali la felicità è un obiettivo, una meta e ci affanniamo da mattina a sera nel tentativo di raggiungerla. Corriamo sempre in cerca di qualcosa che non raggiungeremo mai e che ci sfuggirà sempre, ci illudiamo che quando avremo un bel lavoro, una solidità economica, una bella casa saremo felici.

Chi raggiunge questi obiettivi, invece, avrà un'amara sorpresa: non basteranno! E così inizierà una nuova rincorsa alla ricerca di altri traguardi. Un uomo dalla cultura occidentale, dinanzi ad una montagna, la deve scalare: un orientale, invece, si ferma, la guarda, e magari prega davanti a lei. Di fronte ad un tramonto, un occidentale cerca di fotografarlo per catturare l'attimo: un orientale, invece, si siede e lo guarda, lascia che queste immagini gli entrino dentro.

Per noi occidentali la felicità è la meta, per gli orientali è la strada. Un'ultima annotazione: Gesù le ha vissute le beatitudini, sono il suo ritratto. Abbiamo davanti ai nostri occhi il modello di ogni beatitudine.

La bella notizia di questa domenica?